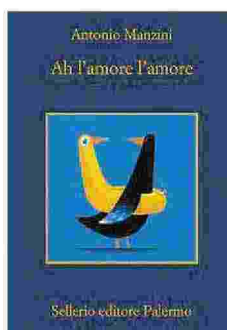


GIALLO

«Ah l'amore l'amore» il nuovo, avvincente libro di Antonio Manzini

Morte sospetta in ospedale Arriva l'ispettore Schiavone



«Ah l'amore, l'amore»
Di Antonio Manzini
Edizioni Sellerio
352 pagine
15 euro

ALBERTO FRAJA

••• Prima di raccontare tutto quel che c'è da raccontare, sgombriamo immediatamente il campo da ogni sospetto: «Ah l'amore, l'amore», l'ultimo avvincente episodio della frenetica attività si segugio di Rocco Schiavone, l'investigatore sortito dalla immaginifica penna di Antonio Manzini, non suona assolutamente come un j'accuse al sistema sanitario italiano. Ci mancherebbe altro.

Fa premura sottolinearlo visto e considerato che la nuova inchiesta del vicequestore di Aosta, peraltro lui stesso (nel racconto) ricoverato in ospedale dopo essere stato ferito in seguito a un conflitto a fuoco con dei malviventi, rimettendoci un rene, parte da un caso di presunta malasania. Immaginazione allo stato puro, dunque, anche se non lontanissima dalla realtà.

La trovata del segugio costretto ad indagare dal letto di un ospedale richiama piuttosto alla mente «La finestra sul cortile», il capolavoro di Alfred Hitchcock, in cui il protagonista, uno strepitoso James Stewart, nei panni del fotoreporter L.B. «Jeff» Jeffries, risolve un caso di omicidio senza mai alzarsi da una sedia a rotelle cui è costretto per una frattura alla gamba riportata in un incidente di lavoro.

Tornando a bomba. Rocco Schiavone, vicequestore ad Aosta, è ricoverato in ospedale. Un proiettile, come si anticipava più sopra, lo ha colpito in un conflitto a fuoco, ha perso un rene ma non per questo è meno ansioso di muoversi, meno inquieto. Negli stessi giorni, durante un intervento chirurgico analogo a quello da lui subito, un altro paziente ha perso la vita: si tratta di tal Roberto Sirchia, un ricco imprenditore. Un errore



imperdonabile, uno scandalo clamoroso. La vedova e il figlio di Sirchia, puntano il dito contro la malasania. Rocco non ne è del tutto convinto. Il fiuto non lo tradisce. una sacca da trasfusione con il gruppo sanguigno sbagliato è una disattenzione troppo grossolana. Se si tratta di delitto, deve esserci un movente, e va ricercato fuori dall'ospedale, nelle pieghe della vita della vittima. Com'è nel suo stile brusco e dissacrante che è parte della sua identità, lo sbirro comincia a guidare l'indagine dai corridoi dell'ospedale che clandestinamente riempie di fumo di vario tipo. Risulta tuttavia faticoso raccogliere gli indizi, difficile dirigere a distanza i suoi uomini, non può che affidarsi all'intuito, alle impressioni sulle persone, ai dati sul funzionamento della macchina sanitaria. Io resto lasciamo lo sveli il lettore. Non prima di averlo avvertito che la trama del racconto è solida e intrigante, il giallo ben orchestrato così come la linea narrativa che è logica e ben costruita. Buona lettura.